

MAREE - Critica della poesia e non solo
Collana diretta da Martina Daraio

I poeti e il tradurre

di
Autori vari

A cura di
Diogo Figueira Colossi

Prefazione di
Martina Daraio

Risvolto di copertina di
Alessandro Scarsella



€uro 13,50 - ISBN 978-88-99429-79-9

All'interno del volume, contributi e note bio-bibliografiche di:
Antonella Barina, Maurizio Casagrande, Luciano Cecchinel, Claudio Cinti, Rino Cortiana, Roberto Deidier, Pasquale Di Palma, Valter Esposito, Ulisse Fiolo, Fabio Franzin, Riccardo Held, Marco Molinari, Marco Munaro, Alessandro Niero, Claudio Pozzani, Massimo Rizzante, Paolo Ruffilli, Giovanni Trimeri, Giovanni Turra e Gian Mario Villalta.

La traduzione come provocazione della teoria della letteratura: questa l'ipotesi alla base degli interventi dei poeti traduttori sollecitati in un'occasione già lontana nel tempo, ma divenuta un riferimento singolare al punto di suggerirne la pubblicazione in volume. Mentre la teoria predica l'impossibilità ontologica della traduzione, il tradurre si impone quale esperienza personale, non come atto linguistico soggetto a regole. Eccentrica nel sistema letterario, la presenza del poeta traduttore in quanto titolare della produzione, ricezione e interpretazione del testo, esplicita un senso di responsabilità multipla e un tipo di mediazione sottoposta a notevoli pressioni esterne e interne. Il carattere marcato delle traduzioni non ostacola necessariamente la ricezione dell'originale, indicando al contrario un certo comportamento linguistico e i limiti di una grammatica mentale riconoscibile. Se si mette di fronte a un lettore competente di una seconda lingua un brano del testo originale e lo stesso brano tradotto, il lettore riconosce puntualmente la traduzione, dal momento che essa contiene contrassegni evidenti del lavoro di adattamento e di riscrittura. La traduzione è infatti un testo sintomatico, a dispetto dei principi predicati da alcuni teorici di non-riconoscibilità, invisibilità e trasparenza del testo di traduzione. Per cui una traduzione quanto più è marcata, tanto più sarebbe riconoscibile quale traduzione mal fatta o pseudo-traduzione. Siccome il testo poetico risulta già marcato in base alla specifica e differenziale intenzionalità che lo separa dallo standard della lingua, ne consegue invece che la traduzione poetica si propone come una forma di lettura-riscrittura funzionante quale strumento di conoscenza e interpretazione dei testi. L'esistenza di una traduzione si descrive sempre contemporaneamente tra due lingue e tra due testi, sebbene il traduttore sia uno e solo nel suo solitario progetto determinato, come dimostrano i contributi riuniti in questo volume, piuttosto che dalla domanda del target da ben più intime motivazioni.

Alessandro Scarsella